SOMMARIO

1. L'I.S.I.S.S. "A. MAGAROTTO"	2
2. LA SEDE DI TORINO	2
2.1. Indirizzi di studio	2
2.2. Bisogni educativi speciali	2
3. ASPETTI ORGANIZZATIVI	2
3.1. Non uno ma tutti docenti di sostegno	2
3.2. II team	3
3.3. Docenti motivati e preparati in modo specifico	3
3.4. L'inclusione: processo normale e non straordinario	
3.5. Il rischio caos e scarsa efficacia	
4. STRATEGIE INCLUSIVE	4
4.1. Disabilità: problema o opportunità	4
4.2. Benessere e apprendimento	4
4.3. La relazione e il dialogo al centro del processo educativo	5
4.4. Corresponsabilità educativa	6
4.5. Il fondamentale supporto dei compagni	6
4.6. Gestire la complessità	7
5. ESEMPI CONCRETI DI PRATICHE EFFICACI	7
5.1. Il progetto Maga LIS Lab	7
5.2. Il laboratorio "Nel Segno del Maga"	8
5.3. La Scuola dopo la Scuola	8
5.4. Compiti a scuola	8
5.5. Laboratorio di arricchimento lessicale	9
5.6. Lo sportello di ascolto	9

L'I.S.I.S.S. "A. MAGAROTTO"

L'Istituto Statale di Istruzione Specializzata per Sordi "A. Magarotto" ha una lunga storia legata all'istruzione dei sordi, tuttavia, solo nel 2000 nasce l'ISISS "A. Magarotto" che accorpa tutte le scuole statali di istruzione specializzate per sordi di ogni ordine e grado con sedi a Roma, Padova e Torino.

Oggi sono attive solo le sedi di Roma e Torino.

2. LA SEDE DI TORINO

2.1. Indirizzi di studio

La sede di Torino è una Scuola secondaria di II grado con due indirizzi di Studio Professionali: Servizi Commerciali e Manutenzione e Assistenza Tecnica.

Le classi accolgono studenti sordi e udenti e la collocazione nei pressi della stazione Lingotto fa sì che l'utenza sia in particolar modo proveniente dalla periferia a sud di Torino.

2.2. Bisogni educativi speciali

Più del 50% degli studenti del Magarotto hanno bisogni educativi speciali certificati che vanno dalla sordità al ritardo cognitivo, al disturbo oppositivo provocatorio, alla fobia sociale e scolare, a una "semplice" dislessia (disturbo specifico dell'apprendimento). Senza dimenticare i tanti studenti che stanno attraversando un momento complicato a causa di vicende familiari o altri problemi. E' impossibile o, quanto meno, improbabile, che ognuno di noi per almeno un periodo della propria vita non abbia un bisogno speciale e per gli adolescenti l'essere compresi e ascoltati a scuola può essere motivo di sollievo poiché spesso le famiglie sono assenti o delegano il compito educativo esclusivamente alla scuola.

3. ASPETTI ORGANIZZATIVI

3.1. Non uno ma tutti docenti di sostegno

Caratteristica importante che differenzia in modo rilevante il Magarotto è che **non sono previsti insegnanti di sostegno in classe, anche in presenza di studenti con disabilità**, o per meglio dire **tutti i docenti svolgono anche la funzione di sostegno** e l'essere in possesso, della specializzazione su Sostegno, oltre che dell'abilitazione relativa alla materia d'insegnamento è requisito indispensabile per il passaggio in ruolo al Magarotto.

Mettere a fuoco il contesto scuola è indispensabile per comprendere meglio le dinamiche di classe in cui l'insegnante opera quotidianamento dovendo organizzare una didattica che tenga conto delle caratteristiche specifiche della disciplina insegnata e, soprattutto,

delle esigenze specifiche di ogni studente che affronta la lezione con le proprie modalità comunicative e il proprio stile di apprendimento.

3.2. II team

Non sarebbe onesto affermare che l'insegnante opera in classe in solitudine, poiché in realtà, pur non essendo presente l'insegnante di sostegno, sono **numerose le figure professionali che operano sinergicamente in classe in compresenza**: istruttori tecnico pratici per le materie professionalizzanti, assistenti alla comunicazione a supporto degli studenti sordi, educatori che fungono da mediatori nelle situazioni in cui è necessario gestire fattori comportamentali che inevitabilmente hanno impatto rilevante sul processo di insegnamento/apprendimento, docenti di potenziamento per alcune discipline.

La presenza in classe di un team di esperti con competenze diverse e complementari consente di gestire al meglio situazioni complesse.

3.3. Docenti motivati e preparati in modo specifico

L'alta percentuale (85%) di docenti precari al Magarotto è attribuibile al vincolo del doppio titolo (abilitazione all'insegnamento della disciplina e specializzazione per le attività di sostegno) pensato per garantire la compresenza di competenze relative alla materia insegnata, ma anche ai processi per un'inclusione efficace, si è trasformato negli anni in un ostacolo per il reperimento di docenti di ruolo e fattore negativo per la stabilizzazione dell'organico.

Negli ultimi anni, per far fronte a questa difficoltà, l'Ufficio Scolastico si è attivato prevedendo procedure che agevolano la riconferma dei docenti presso il Magarotto. Tuttavia molti di loro non sono ancora specializzati, ma hanno grande motivazione e sensibilità ai temi riguardanti l'inclusione poiché "scelgono" il Magarotto conoscendone caratteristiche e mission e avendo potuto usufruire della formazione specifica sulla sordità e sulle metodologie didattiche da adottare con gli studenti con Bisogni Educativi Speciali che ogni anno l'istituto prevede nell'ambito della formazione docenti. Essere in possesso di formazione specifica, oltre a fornire competenze imprescindibili per attuare il percorso inclusivo, induce maggiore consapevolezza, sicurezza sia sul piano didattico che nella redazione dei documenti specifici per gli allievi con BES, alimentando lo stato di benessere dei docenti, poiché il benessere a scuola non riguarda solo gli studenti, ma anche tutto il personale.

3.4. L'inclusione: processo normale e non straordinario

Standardizzare i processi di inclusione, rendere normali e non straordinarie le azioni che consentono di creare una comunità scolastica inclusiva, diffondere e promuovere un modello di organizzazione inclusiva non solo tra i docenti, ma coinvolgendo tutto il personale, riconoscere un ruolo attivo anche a educatori, formatori e tutte le persone che a vario titolo collaborano con

la scuola, significa creare un contesto forte, una struttura di supporto solida che diviene un riferimento per tutti coloro che ne fanno parte o ne faranno parte in futuro. Creare un contesto strutturato è uno degli strumenti per poter far fronte al turnover dei docenti e garantire comunque la continuità e solidità del processo inclusivo.

3.5. Il rischio caos e scarsa efficacia

Il contesto descritto in precedenza, sembrerebbe riguardare esclusivamente mere questioni organizzative, tuttavia l'impatto didattico è significativo e, se non gestito adeguatamente, potrebbe condurre al caos totale, cosa che purtroppo a volte accade in presenza di docenti che non riescono o non intendono **mettere in discussione le proprie metodologie didattiche**, o forse più semplicemente, le loro abitudini senza riuscire a creare il clima di cooperazione indispensabile per essere efficaci in classi con questa complessità e sostenere adeguatamente gli studenti con maggiore fragilità. Per poter essere efficaci in un contesto del genere è necessario spostare il focus della lezione allontanandosi un po' dalla parete in cui è fissata la lavagna o, più modernamente, lo schermo touch e **mettendo al centro della lezione lo studente organizzando attività che lo coinvolgano attivamente e generino motivazione, interesse e conseguentemente benessere e apprendimento significativo.**

4. STRATEGIE INCLUSIVE

4.1. Disabilità: problema o opportunità

La presenza di studenti con disabilità è spesso vista come un problema, un ostacolo che rallenta il regolare svolgimento delle attività didattiche. Contrariamente, all'interno di ogni classe, ogni diversità costituisce una ricchezza che consente a tutti di sperimentare e migliorare le proprie competenze relazionali e la capacità di agire come gruppo di supporto reciproco poiché la difficoltà, la fragilità, la necessità di supporto non riguardano solo gli studenti con disabilità, ma tutti. La capacità di lavorare in team è competenza sempre più richiesta in qualunque ambito lavorativo, le aziende non sono in cerca di automi in grado di eseguire procedure, ma di persone in grado di svolgere i compiti loro assegnati con responsabilità e capaci di interagire proficuamente. Ad esempio, la stessa sordità, che per ovvi motivi, è presso l'istituto Magarotto elemento imprescindibile nella definizione di metodi e strategie didattiche, costituisce spunto prezioso di arricchimento personale per tutti gli studenti della classe e della scuola poiché induce la pianificazione di attività specifiche fornendo agli studenti occasioni di apprendimento in ambiti che difficilmente avrebbero potuto sperimentare ed esplorare in un contesto diverso.

4.2. Benessere e apprendimento

Ecco la parola magica: BENESSERE. Il benessere a scuola (ma forse non solo a scuola), è da considerarsi l'obiettivo primario funzionale a ogni apprendimento significativo, è la

reale innovazione, l'unica possibilità di riportare la scuola ad una dimensione adatta ai giovani d'oggi. Giovani che non sono più disposti a stare seduti in silenzio un'intera giornata ad ascoltare, ascoltare ed ascoltare ancora, giovani che per varie ragioni manifestano sempre più difficoltà di apprendimento dietro alle quali ci possono essere molteplici cause: mediche, familiari, culturali, ma alle quali spesso rispondiamo semplicemente abbassando gli obiettivi e non adattando il contesto scolastico, le metodologie, la modalità di relazione.

Il tema del benessere a scuola è assolutamente centrale perché è condizione necessaria per l'apprendimento e una scuola che non fa stare bene i propri studenti non può essere in alcun modo efficace, una scuola che non mette in crisi le convinzioni dei propri studenti a volte fortemente radicate a causa di condizionamenti derivanti dalla propria estrazione culturale o realtà familiare, non può essere efficace, una scuola che non si modifica per essere realmente innovativa e inclusiva non può essere efficace e non ha futuro.

Difficile spiegare come si possa realizzare il benessere degli studenti a scuola, sicuramente i fattori sono molteplici, gli attori sono molteplici è un insieme di elementi che devono operare in maniera sinergica perché è facile parlare di inclusione ma è difficile realizzarla veramente. E qual è l'indicatore dell'effettiva realizzazione dell'inclusione? Il fatto che le persone abbiano la sensazione di stare bene, di stare meglio. Ogni persona ha la responsabilità del benessere di coloro che gli stanno intorno, questo quindi significa che il clima di classe è importantissimo, che il supporto dei compagni è fondamentale, forse viene ancor prima di quello dei docenti. Creare questa armonia significa fare in modo che ci sia una crescita che si spera possa permanere oltre la fine del percorso scolastico, contribuendo ad avere persone che siano in grado di dare un contributo positivo alla società, che si guardino intorno, che non vedano solo ed esclusivamente all'interno di se stessi e contribuiscano a fare in modo che anche gli altri possano stare meglio. Le stesse persone che hanno una necessità o un bisogno speciale particolare devono sentirsi parte della realizzazione del benessere degli altri perché nel momento in cui si riesce a pensare agli altri vuol dire che si sta già meglio con se stessi.

La soddisfazione più grande è sentire dire ai ragazzi o alle famiglie che vengono volentieri a scuola, che non accusano più i "mal di pancia" prima di entrare a scuola, che nei periodi di vacanza non vedono l'ora di tornare a scuola... sembra strano ma accade e questo ci fa capire che forse stiamo facendo un buon lavoro e ci ripaga di tutti gli sforzi.

4.3. La relazione e il dialogo al centro del processo educativo

I nostri ragazzi sono alla ricerca di qualcuno che prima di pretendere di essere ascoltato, li **ascolti** e prenda in considerazione le loro richieste, di qualcuno che prima di pretendere la loro fiducia e il loro rispetto, dimostri loro **fiducia e rispetto**. Purtroppo per alcuni di loro la scuola costituisce l'ultima occasione per non essere relegati ai margini della società e noi che operiamo in questa fase cruciale della loro esistenza chiamata adolescenza, noi che li vediamo entrare bambini e bambine ed uscire uomini e donne, abbiamo la responsabilità prima ancora di

insegnare italiano e matematica di **aiutarli ad acquisire la consapevolezza** che li accompagnerà costantemente nel loro futuro.

4.4. Corresponsabilità educativa

Il modello Magarotto, se così possiamo chiamarlo, che non prevede la presenza del docente di sostegno, non è da intendere come una sottovalutazione del ruolo fondamentale dell'insegnante di sostegno, ma, contrariamente, ne sottolinea la fondamentale importanza. Troppo spesso, viene attribuito al docente di sostegno un ruolo marginale di esclusivo supporto all'allievo disabile ignorando, consapevolmente o inconsapevolmente, che la responsabilità educativa di ogni allievo è dell'intero consiglio di classe che deve necessariamente assumere la corresponsabilità di ogni studente compresi gli studenti con disabilità sia nella redazione dei documenti specifici, ma soprattutto nella scelta di strategie e metodologie didattiche adeguate e personalizzate.

L'assenza della figura del docente di sostegno implica necessariamente che questa funzione venga assolta da tutti i docenti curricolari che devono necessariamente instaurare una **relazione diretta con tutti gli studenti compresi gli allievi con disabilità.** Relazione bidirezionale alla quale entrambi (docenti e studenti) non possono sottrarsi e impedisce le dinamiche che portano, a volte, gli studenti con disabilità a essere addirittura relegati fuori dall'aula contribuendo negativamente al processo inclusivo.

4.5. Il fondamentale supporto dei compagni

Attori protagonisti nella realizzazione del processo inclusivo sono gli studenti, qualunque tentativo di realizzare pratiche inclusive che non coinvolga attivamente gli studenti risulta asettico e inefficace. E' importante che gli studenti si sentano parte attiva del contesto facendo loro percepire il ruolo fondamentale che rivestono nel supporto ai compagni, la responsabilità che ne deriva, l'utilità dello svolgimento del compito di supporto a loro assegnato e il beneficio per gli altri e per se stessi. Un clima inclusivo è coinvolgente, gratificante, sereno e funzionale alla creazione dei presupposti per avviare il processo di apprendimento significativo. Alcuni studenti, come del resto accade per tutte le persone, hanno per indole spiccate capacità inclusive, ma un contesto che propone un modello inclusivo è coinvolgente e stimolante anche per chi, a volte semplicemente per imbarazzo, non è così incline al supporto dell'altro. E' importante che questi modelli comportamentali accoglienti e inclusivi varchino la porta dell'aula poiché, in particolare in una scuola superiore di secondo grado come è il Magarotto, l'esempio dei compagni più grandi è, a volte, più efficace e immediato di mille parole o insegnamenti dei docenti. E' per guesto che attività di peer education sono uno strumento molto efficace per il processo inclusivo, siano esse svolte all'interno della classe che in collaborazione con studenti di altre classi di pari età o di diversa età. Altro aspetto da non sottovalutare è la **reciprocità**, poiché avere la consapevolezza

della possibilità di svolgere a volte il ruolo di tutor e altre il ruolo di tutorato in ambiti e situazioni diverse è fondamentale per la crescita personale.

4.6. Gestire la complessità

L'inclusione si realizza necessariamente grazie alla collaborazione di tutte le persone che fanno parte della comunità scolastica: docenti, compagni, educatori ,collaboratori scolastici, genitori e poiché se anche solo uno di questi tasselli viene a mancare, il clima che si viene a creare riporta a quel modello di scuola che viene per pregiudizio inizialmente percepita come un luogo ostile, un luogo in cui gli studenti non hanno piacere di stare.

Purtroppo una scuola che fa tutto ciò è molto più impegnativa, una scuola che tiene conto di tutte le caratteristiche delle persone che la frequentano cercando di valorizzarle e non di condizionarle, richiede un dispendio enorme di energie, soprattutto emotive e implica contrasti con chi, per convinzione o più spesso per comodità, preferirebbe rimanere ancorato a modalità didattiche obsolete e ripetitive.

Tuttavia un modello di scuola inclusiva è l'unica strada perché la scuola possa svolgere il proprio compito educativo nella società contribuendo al benessere dei giovani ed aumentando la possibilità che i nostri ragazzi diventino adulti in grado di determinare il proprio futuro positivamente e vivere la propria vita al massimo delle proprie possibilità, insomma che possano essere persone in grado di essere felici.

5. ESEMPI CONCRETI DI PRATICHE EFFICACI

5.1. Il progetto Maga LIS Lab

La finalità del laboratorio è lo sviluppo di competenze LIS, mediante un percorso che preveda anche attività pratiche funzionali alla costruzione di strumenti utili alla didattica nelle discipline di studio, come, ad esempio, la creazione di un dizionario lessicale relativo agli argomenti delle diverse materie e la preparazione di materiale di studio in LIS utilizzabile dagli allievi sordi. Maga LIS Lab risulta strategico per promuovere l'inclusione che contraddistingue lo spirito del Maga e che si concretizza nella collaborazione sinergica tra sordi e udenti.

La LIS come materia curricolare

Contribuisce all'inclusione degli studenti sordi anche l'inserimento nell'attività curricolare di un'ora di insegnamento della Lingua dei Segni Italiana per tutte le classi dell'istituto. La LIS costituisce uno strumento per attuare l'inclusione modificando il contesto agevolando la comunicazione con gli studenti sordi segnanti, ma anche un'opportunità per gli studenti udenti che possono arricchire il loro bagaglio di competenze grazie all'esperienza di apprendimento della LIS che potrebbe divenire anche opportunità lavorativa se approfondita con un percorso specifico al termine della scuola secondaria di secondo grado. Il progetto si sviluppa sul

quinquennio di frequenza scolastica con la certificazione di cinque livelli crescenti di competenza.

5.2. Il laboratorio "Nel Segno del Maga"

"Nel segno del Maga" è un laboratorio pomeridiano extra-scolastico, un momento di aggregazione, uno scambio culturale, un gioco divertente, un'attività didattica; inoltre per le sue caratteristiche di creatività e capacità di creare relazioni è soprattutto un modo concreto per attuare l'inclusione. L'obiettivo finale è l'organizzazione di uno spettacolo che prevede l'intreccio sinergico di coreografie danzate, traduzione di canzoni in Lingua dei Segni Italiana, recitazione e canto finalizzato alla comunicazione di un messaggio educativo relativo a esperienze di vita quotidiana proposte dagli studenti. Il progetto attraverso la mediazione dell'insegnante, utilizza la diversità come opportunità a disposizione del gruppo per promuovere dinamiche che agevolino un'interazione efficace e lo scambio reciproco. L'interazione tra pari favorisce lo sviluppo di competenze relazionali fondamentali:

- Imparare ad accettare e apprezzare le reciproche differenze
- Gestire le emozioni
- Vivere con gioia il lavoro svolto insieme
- Collaborare e non competere
- Sostenersi vicendevolmente

Questo laboratorio dà la possibilità a tanti ragazzi di superare le proprie fragilità superando l'isolamento che spesso deriva dalle difficoltà di comunicazione strutturando competenze relazionali necessarie per instaurare relazioni efficaci e durature.

5.3. La Scuola dopo la Scuola

Il progetto nasce dal desiderio di accrescere le opportunità di socializzazione da parte di quegli allievi che ne risultano drammaticamente privi, sia mettendo a disposizione un luogo ricreativo protetto cui fare riferimento, sia mostrando loro gli spunti e le possibilità che il territorio stesso offre. La programmazione delle attività è fluida, attenta a tutelare le forme di co-progettazione con gli studenti coinvolgendo i partecipanti nell'elaborazione di attività, laboratori e uscite. Le attività si svolgono in orario pomeridiano, offrendo agli studenti interessati un appuntamento ludico-educativo-ricreativo settimanale (2/3h), proponendo un modello di scuola "sempre" aperta punto di riferimento per gli studenti.

5.4. Compiti a scuola

Da alcuni anni la scuola propone un'attività extracurricolare che coinvolge docenti di tutte le classi allo scopo di mettere a disposizione di compagni in difficoltà le proprie competenze aiutandoli a svolgere i compiti assegnati o a studiare per preparare le verifiche. Il progetto prevede un meccanismo premiale per cui lo studente che mette a disposizione il proprio tempo pomeridiano per dare supporto ad altri studenti della scuola. Riprendendo quanto già espresso

in precedenza il progetto "Compiti a scuola" è una concreta applicazione di peer education che risulta molto efficace per il processo inclusivo. Il coinvolgimento di studenti di diverse classi estende la responsabilità di ogni studente a tutta la comunità scolastica e non solo al gruppo classe. Il progetto prevede la possibilità di svolgere a volte il ruolo di tutor e altre il ruolo di tutorato in ambiti e situazioni diverse valorizzando le potenzialità di ognuno e contribuendo alla crescita personale.

5.5. Laboratorio di arricchimento lessicale

La presenza di numerosi studenti stranieri sordi e non, costituisce ulteriore elemento di complessità da tenere in considerazione nell'attuazione del processo inclusivo. Fornire a tutti gli studenti la possibilità di comunicare efficacemente è imprescindibile sia per consentire l'accesso ai contenuti disciplinari, sia per agevolare l'instaurazione di relazioni efficaci, significative e durevoli.

La scuola ha attivato un laboratorio destinato agli studenti sordi con obiettivi principalmente focalizzati sugli aspetti comunicativo-linguistici, con un'attenzione particolare alle dinamiche relazionali e agli aspetti metacognitivi promuovendo la creatività e l'iniziativa personale e lo sviluppo delle capacità di cooperazione e di aiuto verso i compagni in difficoltà. Uno degli obiettivi del laboratorio è la prevenzione della dispersione scolastica, attuata promuovendo il successo scolastico nelle differenti discipline consentendo un miglior accesso ai contenuti in ogni singola disciplina tutelando così gli aspetti emotivo-motivazionali, l'autostima e il senso di autoefficacia e consapevolezza di sé per la costruzione di un progetto di vita specifico per ogni ragazzo.

5.6. Lo sportello di ascolto

Lo Sportello d'ascolto consiste in uno spazio di confronto dedicato agli alunni adolescenti fondato sulla promozione del benessere e sulla prevenzione di qualsiasi forma di disagio o malessere. Vuole essere un'opportunità per tutti gli studenti che sentono il bisogno di fronteggiare le problematiche inerenti a questa fase di crescita, quali l'insuccesso, l'esclusione, la sensazione di non essere una persona di valore, la difficoltà a individuare le proprie capacità e i propri interessi. Inoltre, vuole essere una forma di aiuto in situazioni di maggior sofferenza come disturbi alimentari, disturbi o stati di ansia, fobie scolastiche e/o dispersione scolastica. Lo sportello di ascolto è quindi da considerarsi a tutti gli effetti uno strumento fondamentale d'inclusione poiché fornisce agli studenti e a tutto il contesto strumenti di gestione dei conflitti e di accettazione della diversità di qualunque genere essa sia funzionali alla strutturazione di un contesto inclusivo.